

DIETUS ELBL

SAGGIO · TRADUZIONE

La dottrina dei numeri come dottrina della totalità dell'essere

Titolo originale: *Die Zahlenlehre als Lehre von der Ganzheit des Seins*

di Dietus Elbl

QUESTO SAGGIO IN ALTRE LINGUE

Deutsch · English · Français

zahlen.cc · office@zahlen.cc

In questa sezione vorrei presentare le scienze, la religione e l'arte come "organi della percezione collettiva", per cui questi tre aspetti si ritrovano uniti nella dottrina dei numeri.

Il punto di partenza è l'essere umano con i suoi diversi organi di senso, che gli rendono possibile l'accesso al suo ambiente. Se si semplificano al massimo questi organi di senso, si giunge a tre organi di senso principali, che chiamiamo *corpo, anima, spirito*. Proiettate sul piano della percezione e dell'elaborazione dell'informazione, ne risultano le analogie tra corpo e scienza, anima e arte, ovvero spirito e religione, dove la religione non va intesa nel contesto di comunità di fede organizzate, ma, come religio, incarna il ricollegamento all'origine dell'essere.

Poiché come esseri umani formiamo per tutta la vita sempre un'unità inseparabile (e non siamo scissi in corpo, anima o spirito), anche i corrispondenti aspetti *scienza, arte e religione* trovano nella dottrina dei numeri il loro culmine comune. Questo riflette soprattutto l'unità, l'interezza e la totalità dell'essere. Il mondo della scienza, della religione e dell'arte va in questo senso sempre inteso come *un organismo*, nel quale i tre organi hanno funzioni diverse. Queste possono essere svolte in modo sensato solo se gli scopi che stanno dietro di esse sono accordati tra loro. Se per esempio il cuore battesse a piacimento, la digestione cominciasse quando vuole ecc., l'essere umano come organismo non potrebbe sopravvivere. Proprio l'interazione perfetta di elementi diversi (detta anche coerenza) conduce, attraverso la costruzione di un ordine interiore, ad azioni intelligenti.

Se vogliamo comprendere noi stessi come creature olistiche e cosmiche, abbiamo però bisogno anche degli strumenti corrispondenti. Una scienza specializzata - indipendente dalla religione e dall'arte - non può esserci utile a questo scopo, perché descrive solo aspetti parziali della realtà, il che naturalmente vale allo stesso modo per la religione o l'arte. Nessuna scienza, per quanto progredita, può raffigurare contemporaneamente TUTTO, per cui la soluzione non va trovata all'esterno, ma *nel singolo essere umano stesso*.

Le scienze forniscono informazioni elaborate che, in analogia ai nostri canali sensoriali, raffigurano il mondo da diversi punti di vista. Nell'essere umano consapevole queste molteplici impressioni si uniscono in *un* punto di vista, in *un* atteggiamento di vita. Se l'essere umano riconosce l'ordine comune del suo ambiente, può sostituire la mentalità separante e innaturale dell'"o - o" con una visione olistica delle cose, fondata sul principio del "sia - sia".

Attraverso il continuo processo di apprendimento egli ottiene accesso alla totalità, per cui la materia di base della percezione – *la coscienza grezza* – viene orientata e concentrata attraverso attività coerenti. Come *attenzione* essa sta infine a disposizione dell'essere umano come strumento senza limitazioni, ed egli può, mediante la sua volontà, disporne a piacimento, per plasmare il proprio mondo secondo i suoi desideri.

La scienza si rivela in ciò come *prospettiva* o *modello di accesso* al mondo, il che vale allo stesso modo anche per l'arte e la religione. Poiché tutto ciò che è vivente consiste delle tre parti corpo-anima-spirito, di conseguenza anche ogni atomo contiene un nucleo spirituale. Ciò significa che persino un tipico scienziato della natura deve essere in grado di riconoscere e descrivere la dimensione spirituale di un oggetto materiale, se vuole operare con successo nella sua disciplina.

L'autolimitazione finora praticata dalle scienze naturali a ciò che è dimostrabile è evidentemente inappropriata, perché lo "spirituale" va sempre di pari passo con il creativo, ed entrambi sono caratterizzati da spontaneità e "caos", che *per principio* non si lasciano dimostrare *(vedi il capitolo su verità e prova)*. L'assunto di fondo dietro questa autolimitazione delle scienze (come anche delle scienze dello spirito o della religione) è inesatto in quanto la realtà consiste di modelli d'ordine frattali, annidati l'uno nell'altro e invarianti di scala ("engrammi cristallini", "numeri"), e non di oggetti disposti "in superficie", che sono o "materiali" o "spirituali".

La materia, come la chiamiamo, è dal punto di vista fisico un "continuum energetico con un involucro spaziale limitato" o "spirito congelato" (posizione della religione o della filosofia), e non sostanza fatta di atomi inanimati come molti credono. La differenza tra oggetti materiali, energetici o eterici risiede solo nelle loro forme di stato (aggregazione) e non nella loro diversa natura. Detto in modo semplice, un atomo è improntato nel nucleo da una corrente analogica di densità temporale, mentre l'involucro si presenta come struttura spaziale digitale compressa.

L'essere umano è quindi anch'egli costituito da un involucro (il corpo umano) e da un nucleo (sede della coscienza), che rende possibile una navigazione intenzionale nei mondi e attraverso di essi. L'esempio seguente delinea in tutta brevità la direzione che possiamo prendere come umanità, per cui i 3 aspetti principali - come li definiamo nella scienza, nella religione e nell'arte - vengono riuniti nella dottrina dei numeri in un'unità.

Dottrina dei numeri = Scienza + Arte + Religione

Per illustrare la funzione e il contenuto di queste tre categorie principali, un esempio pratico:

L'isola dei pirati

1. Supponiamo che un gruppo di persone giunga con una barca su un'isola sconosciuta poco prima del calare dell'oscurità. Che cosa faranno queste persone? Forse esploreranno dapprima i dintorni del loro punto di approdo per accertare se nelle vicinanze ci siano nemici o animali pericolosi che potrebbero minacciarle. Poi si metteranno forse alla ricerca di acqua, per individuare infine, prima del calare della notte, un luogo riparato dove accamparsi per pernottare.

2. Se il gruppo ha accertato che non incombe alcun pericolo immediato, le persone si stabiliranno in un luogo adatto e lì accenderanno eventualmente un fuoco. Siederanno in silenzio davanti a esso e fisseranno le fiamme, che da tempi immemorabili affascinano gli esseri umani.

3. Se ci sono viveri disponibili, li si arrostirà sul fuoco e poi li si consumerà con gusto. Forse ci si racconterà anche storie avvincenti, si canteranno alcune canzoni e ci si rallegrerà dello stare insieme.

Questo breve racconto illustra i compiti e la funzione delle "scienze" sopra citate:

la scienza classica (paragrafo 1)

è qui responsabile di creare sicurezza attraverso la *cartografia dell'ignoto*. Questo aspetto è associato alla realtà fisica e al fare. Senza movimento/ricerca non si può neanche trovare nulla, il che però è assolutamente necessario per un accrescimento del sapere.

Le sicurezze acquisite devono rendere possibile all'essere umano di *dispiegare in pace il suo nucleo spirituale* (le ali dell'anima). Chi ha paura si chiude, chi possiede fiducia va verso l'esterno e si attiva come co-creatore.
Questa posizione è assunta dalla religione (→ *re-ligio = "ricollegare"*), che corrisponde al nucleo essenziale dell'essere umano. (paragrafo 2)

Alla periferia l'essere umano è per così dire "scienziato" e nel nucleo è "religioso", il che si riferisce all'aspetto immobile, senza tempo e trascendente della creazione. Il fuoco dell'accampamento corrisponde quindi alla "fiamma spirituale della vita" o alla "scintilla della vita", che condiziona la nostra esistenza materiale. Se questa si spegne, l'essere umano muore. Così come possiamo fissare immobili il fuoco, lo spirito divino è sempre in uno stato di quiete, che può essere raggiunto solo attraverso la centratura interiore. Qui si manifesta l'aspetto del non-fare, dell'essere autosufficiente in sé.

Le canzoni che si cantano, le storie che si raccontano, corrispondono all'arte, che è identica all'aspetto del bambino ed è fondata essenzialmente su *armonia ed estetica*. Senza *comunicazione* la vita è priva di gioia, perché l'essere umano è per sua natura predisposto alla collettività. Sessualità e creatività, comunicazione e gioia sono legate causalmente tra loro e sono anche il ponte che unisce i poli tra loro. Senza di esse non si può raggiungere la totalità dell'essere. (paragrafo 3)

CARATTERISTICHE DELLA DOTTRINA DEI NUMERI

La dottrina dei numeri incarna la lingua più semplice e al tempo stesso più universale dell'universo. Essa raffigura la grammatica della natura cosmica in forma dei suoi principi costruttivi, modelli d'ordine e forze attive nella massima purezza possibile. Possiamo considerare la dottrina dei numeri come un esperanto universale e indipendente dalle culture, che collega tra loro nella sua essenza tutto ciò che è stato creato. Visto così, la dottrina dei numeri definisce ciò che il mondo ha in comune e ci rende con ciò possibile un accesso illimitato a tutti i livelli e a tutte le dimensioni allo stesso modo.

La dottrina dei numeri descrive la realtà al di là dei nostri sensi classici come l'olfatto, l'udito o il gusto. Per questo sembra che la dottrina dei numeri non sia presente nella vita quotidiana. Mentre di solito le scienze odierne si riferiscono al mondo concreto delle forme individuali, la dottrina dei numeri si concentra sull'ambito spirituale immateriale e trascendente. Se la scienza formula immagini dal punto di vista dell'essere umano, la dottrina dei numeri racconta storie dalla prospettiva del divino.

Mentre tutte le scienze trattano solo ambiti parziali della creazione, la dottrina dei numeri si dedica alla totalità e all'unità indivisibile dell'universo. Dove singoli campi del sapere come la biologia, la matematica, la linguistica o la scienza dell'arte giungono ai loro limiti, la dottrina dei numeri trova spazio per la rappresentazione dell'ordine cosmico, perché non esclude nulla e contiene tutto ciò che è. Con i mezzi della chimica si può certo descrivere bene come si comportano le diverse sostanze, ma non spiegare perché una composizione di Mozart suoni così bene. Un musicista, da parte sua, con le leggi degli

accordi maggiori e minori non può esporre come funzioni un motore diesel. In questo senso è evidente che al di là dei rispettivi confini disciplinari le spiegazioni trovate perdono la loro forza espressiva. Le leggi della dottrina dei numeri valgono sempre, perché incarnano il "sistema operativo (spirituale)" che sta dietro ai mondi dell'esperienza, e nulla di divenuto può esistere senza lo sfondo informale.

In tutte le scienze il fattore umano svolge il ruolo principale e i risultati delle ricerche dipendono da quando ovvero dove e da chi sono state fatte. Per questo dobbiamo sempre fare i conti con una sfocatura e un'imprecisione. Persino gli esperimenti standardizzati della fisica non sono indipendenti dallo spazio e dal tempo, e non sappiamo mai con certezza se la nostra stessa percezione non ci inganni. La dottrina dei numeri non conosce questo problema, perché si riferisce a dati universali al di là dello spazio e del tempo. Il rapporto $a^2 + b^2 = c^2$ in un triangolo rettangolo vale in ogni luogo del mondo, indipendentemente dalla persona che si occupa di questo principio. Visto così, la dottrina dei numeri rappresenta un approccio estremamente tradizionale e conservatore, perché riflette, indipendentemente dal tempo, le leggi naturali immutabili del regno spirituale e della sua intelligenza creatrice.

La dottrina dei numeri è l'unica scienza che basta a se stessa e si spiega da sé. Se ogni altro ambito scientifico ha bisogno dell'aiuto di una fonte esterna per poter comprendere la totalità, la dottrina dei numeri ne è indipendente, perché è costruita in modo olografico, in quanto la totalità si rispecchia in ogni elemento, per quanto piccolo. A causa di questa struttura frattale-olistica i numeri trascendono anche lo spazio e il tempo, perché tutto (infinità nello spazio) è presente in ogni momento (eternità nel tempo) e collegato tra loro. I numeri come engrammi cristallini possono quindi essere colti dall'osservatore senza conoscenze preliminari e senza sforzo, solo attraverso la sintonizzazione dello spirito puro. Essi incarnano il principio della sostenibilità e della pace nella massima espressione possibile, perché con il tempo tutte le parti personali non equilibrate vengono anch'esse orientate e armonizzate attraverso la percezione immediata dell'ordine universale.

Traduzione dell'originale tedesco di Dietus Elbl. zahlen.cc · office@zahlen.cc

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LOTBLICK